



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta, Roma – Tel. 06.30.89.02.67
mail: parrocchia@sacricuorilastorta.org www.sacricuorilastorta.org

 [Sacricuorilastorta](https://www.facebook.com/Sacricuorilastorta)

“DIES DOMINI” Foglio settimanale della Comunità parrocchiale
10 DICEMBRE 2023 - II DOMENICA DI AVVENTO - ANNO B
PREPARETE LA VIA DEL SIGNORE

1^a Lettura: Is 40,1-5.9-11 – Salmo: 84(85) – 2^a Lettura: 2 Pt 3,8-14 – Vangelo: Mc 1,1-8

La parola chiave è: **preparare**. L'invito a «*preparare la via del Signore*» torna con una certa urgenza carica di speranza: Dio stesso vuole consolare il suo popolo con potenza e amore (**prima lettura**).

Il profeta - Isaia, Giovanni o il salmista - è mandato ad annunciare la misericordia del Signore che si mostra nelle sue meraviglie. Il movimento è quindi doppio: da un lato il popolo si impegna a disporsi per la venuta del Salvatore, dall'altro Dio stesso viene incontro a noi. I tempi lunghi della salvezza di Dio sono segno della sua pazienza: non è lui che ritarda, ma noi che ancora non siamo pronti ad accoglierlo.

Come domenica scorsa, anche il formulario della 2^a domenica di Avvento è attraversato dal doppio binario: vita presente-tempo futuro. Se la **colletta** sembra temere che l'impegno nel mondo possa ostacolare il cammino cristiano, per la partecipazione all'Eucaristia, nella preghiera **dopo la comunione**, la Chiesa può sperare il dono del discernimento sui beni terreni per avere lo sguardo rivolto a quelli celesti, la cui sapienza ci guida alla comunione con il Salvatore.

Più generica invece è l'orazione **sulle offerte**, che chiede l'aiuto della misericordia perché l'offerta della Chiesa sia accolta.

Il **prefazio** dell'Avvento I/A dice: «*Tu ci hai nascosto il giorno e l'ora in cui il Cristo tuo Figlio, Signore e giudice della storia, apparirà sulle nubi del cielo rivestito di potenza e splendore. In quel giorno tremendo e glorioso passerà il mondo presente e sorgeranno cieli nuovi e terra nuova. Ora egli viene incontro a noi in ogni uomo e in ogni tempo, perché lo accogliamo nella fede e testimoniamo nell'amore la beata speranza del suo regno*» (MR, p. 330).

La liturgia della Parola di questa seconda domenica di Avvento vuole sospingere il cuore dell'assemblea cristiana a sperare, dopo averla invitata, nella prima domenica, a vegliare. La doppia esortazione: «*Consolate, consolate il mio popolo*» (**prima lettura**) viene da Dio che chiede ai suoi ministri, i profeti, l'impegno a dare forza, a imprimere energia nel suo popolo, a persuaderlo che non solo è lecito sperare ma è anche ragionevole e addirittura dovuto. Eppure quel popolo si trova ancora in esilio, ancora disperso in mezzo a popolazioni di cui con difficoltà ha imparato la lingua e con cui a fatica ha imparato a convivere. Gran parte di quel popolo è stato ridotto in schiavitù, privato della dignità e della libertà. Ma proprio loro, il resto di Israele, saranno i profeti di speranza! Proprio dalle loro mani verrà la ricostruzione di Gerusalemme e dai loro piedi il rumore di quel ritorno che farà rinascere Giuda.

Il Signore, ancora lui, ispira la voce dei profeti a proclamare: «*Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio*». Come accadde nell'Esodo dall'Egitto, così accadrà nel nuovo esodo, quello da Babilonia. Il Dio della Bibbia ama la libertà

e vuole che il suo popolo acquisti il coraggio della libertà. La speranza è la via della libertà; la fede è la via del riscatto; la carità è la via della rinascita: «*Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri*».

Quanto Isaia ha profetizzato si realizza con Gesù e Marco, all'inizio del suo Vangelo, lo annuncia. Con Gesù viene la consolazione di Israele! Viene citato il testo di Isaia della prima lettura dove colui che doveva profetare: «*Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio*» (Is 40,3) riceve un nome preciso: si tratta di Giovanni il Battista. Sarà lui ad attualizzare la parola proclamata molti secoli prima; sarà Giovanni a proclamare: «*Viene dopo di me colui che è più forte di me (...) lo vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo*». Giovanni avvisa sul fatto che l'avvento del Messia Gesù che è incipiente chiede un impegno di conversione.

Da Dio viene la salvezza, Egli manda il Figlio a consolare il suo popolo ma occorre che il popolo riavvicini il cuore a Lui, riaccosti l'orecchio alla Parola, riallacci un rapporto di fedeltà con il suo Dio.

Occorre un tempo per uscire dalla dimenticanza, per emergere dalla mediocrità, per imparare a sperare. Gli ebrei devono ripercorrere, con la memoria e la preghiera, la via antica dell'uscita dall'Egitto e il duro peregrinare nel deserto che durò quarant'anni. Fu un tempo in cui Israele imparò che: «*l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore*» (Dt 8,3); che nella vita umana non conta solo la soddisfazione dei bisogni primari - come quello del cibo - ma contano la parola, la relazione, l'amare e l'essere amati. Dopo la scuola di quegli anni, Israele entrò, finalmente, nella terra promessa, poté vivere nel Paese di Dio.

Gesù è, oggi, secondo le parole del Battista, la nuova terra promessa, quel Regno di Dio che è già in mezzo a voi (cf. Lc 17,20). Per capirlo e per accoglierlo occorre la conversione del cuore. Occorre uno sforzo per guardare oltre le proprie debolezze e il proprio peccato e accogliere la grazia che Dio prepara. È importante credere, senza stancarsi, alla venuta del Signore, alla sua Parusia. Occorre ricordare che: «*davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno*» (**seconda lettura**). Si deve tener conto che i tempi di Dio non sono i nostri, specialmente quelli di noi occidentali, malati di ansia e di fretta. I tempi di Dio non sono quelli di chi vuole «*tutto e subito*» come spesso si concede anche ai bambini. L'Avvento è occasione per imparare a vivere il tempo nella custodia della speranza che: «*Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi*».



Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri, vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: "Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo".

Parola del Signore.



**ACCENDIAMO LA SECONDA CANDELA DELLA CORONA D'AVVENTO:
PREPARIAMO LA STRADA AL SIGNORE, AL SIGNORE CHE VIENE!
*La strada è pronta, Signore, noi ti attendiamo!***

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 10		2ª DOMENICA DI AVVENTO - Anno B - 2ª sett. Salterio B.V. Maria di Loreto <i>giornata mondiale dei diritti dell'uomo, promossa dall'ONU</i>
Lunedì 11	ore 21,00	Corso per fidanzati
Mercoledì 13	ore 21,00	<i>S. Lucia</i> Lectio divina su Gv 1, 6-8.19-28
Giovedì 14		<i>S. Giovanni della Croce</i>
Venerdì 15	ore 17,00-18,00	Adorazione Eucaristica
Sabato 16	ore 16,00	Cineforum
	ore 17,30	Accensione albero nella preghiera
Domenica 17	ore 19,30	3ª DOMENICA DI AVVENTO (Gaudete) - Anno B - 3ª sett. Salterio Concerto di Natale

LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: ore 7,30 presso la cappella della Visione di Sant'Ignazio; ore 18,30 in Cattedrale

Festive: Sabato ore 18,30 - Domenica ore 08,30 - 11,00 - 18,30 in Cattedrale

Alla Cappella S. Giovanni Calabria del Pantanaccio: domenicale ore 9,30.

DALLA CARITAS PARROCCHIALE (Via del Cenacolo, 56 - numero wapp 320 705 7338)

- DOPOSCUOLA dal Lunedì al Venerdì dalle ore 17,00 alle ore 18,30
- CENTRO DI ASCOLTO CARITAS Mercoledì 12,00-13,00 e 17,00-18,30 (con appuntamento)
- DISTRIBUZIONE GENERI ALIMENTARI Mercoledì 10,00-12,00 e 17,00-18,30
- DISTRIBUZIONE VESTIARIO Giovedì 10,00-12,00 e 15,00-17,00 (al centro di Via S. Lopez, 12)

CONDIVISIONE DEL PARROCO

“Per voi invece, cultori del mio nome, sorgerà il sole di giustizia con raggi benefici e voi uscirete saltellanti come vitelli di stalla” (Mal 3,20). La Sacra Scrittura ha un'alta considerazione di chi si applica allo studio e alla meditazione della Parola di Dio che essa stessa contiene.

Il mercoledì di dicembre cerchiamo di fermarci su alcuni brani del Vangelo, quelli della domenica successiva, per lasciarci illuminare e nutrire dai contenuti divini che essi trasmettono. Perché la nostra mentalità diventi sempre più evangelica, nel pensiero e nelle scelte concrete.

Questo è un modo per dare contenuto cristiano al tempo che viviamo e farlo diventare “kairos”, cioè tempo provvidenziale in cui il Signore si manifesta e costruisce la storia con noi.

Sappiamo che il tempo è suo dono, e in quanto tale, è sempre opportunità valida per metterci in dialogo con lui. Ma c'è tempo e tempo, perché sappiamo che Dio c'è comunque, ma noi siamo spesso distratti da tanto altro e occupati in cose che ci possono allontanare da lui...

Allora ci è richiesta la consapevolezza di stare nel Signore della nostra vita, perché, come dice l'apostolo Paolo, “in lui viviamo, ci muoviamo e siamo” (cfr At 17,28). Per tutto questo, un tempo di maggiore consapevolezza potrà essere l'Anno santo mariano che è stato aperto venerdì 8 dicembre scorso. Un anno di grazia che vedrà al centro la nostra Cattedrale quale il primo dei quattro luoghi giubilari (assieme ai santuari mariani di Ceri, Santa Maria di Galeria e Santa Marinella) e che sarà una straordinaria occasione di vita alla presenza di Dio sull'esempio luminoso della Beata Vergine Maria. È lei che con la sua tenerezza e premura di Madre, ma anche con la forte personalità di credente a prova di croce, ci indica la strada (Gesù) e diventa “segno di consolazione e sicura speranza”.

Buona domenica.

Don Giuseppe